

Per quanto riguarda le migrazioni internazionali che interessano il nostro Paese, esse sono determinate attualmente dai flussi in ingresso di stranieri, in particolare di extracomunitari, che rappresentano il principale fattore di crescita della popolazione straniera residente.

I cittadini stranieri iscritti in Anagrafe al 31.12.2007 sono 3.433mila, di cui 2.500mila extra-comunitari. Tra il 2006 e il 2007 è stato registrato un incremento di 494mila unità imputabile in larga misura a cittadini rumeni, entrati a far parte dell'Unione europea e pertanto esentati dal permesso di soggiorno per l'iscrizione in Anagrafe. Infatti, a partire dal marzo del 2007 è stata recepita anche in Italia la direttiva 2004/38/CE che prevede per i cittadini dei 27 paesi

Tabella PD. 8. – PRINCIPALI DATI SULLA CONSISTENZA DEI CITTADINI STRANIERI REGOLARMENTE PRESENTI IN ITALIA AL 31 DICEMBRE. Anni 2005-2007 (dati assoluti e percentuali)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	Cittadini stranieri residenti						Permessi di soggiorno (a)					
	31-12-2005		31-12-2006		31-12-2007		31-12-2005		31-12-2006		31-12-2007	
	Totale	di cui extra- comunitari	Totale	di cui extra- comunitari	Totale	di cui extra- comunitari	Totale	di cui extra- comunitari	Totale	di cui extra- comunitari	Totale	di cui extra- comunitari
Dati assoluti												
NORD	1.707.456	1.597.463	1.869.457	1.751.051	2.147.175	1.652.554	1.428.087	1.308.751	1.522.290	1.398.611	1.336.827	-
CENTRO	641.158	565.707	727.690	643.853	857.072	552.387	589.928	507.85	606.133	522.252	477.436	-
MEZZOGIORNO	321.900	283.807	341.775	299.954	428.404	293.275	268.009	235.549	286.549	252.230	248.864	-
ITALIA	2.670.514	2.446.977	2.938.922	2.694.858	3.432.651	2.498.216	2.286.024	2.052.157	2.414.972	2.173.093	2.063.127	-
Dati percentuali												
NORD	63,9	93,6	63,6	93,7	62,6	77,0	62,5	91,6	63,0	91,9	64,8	-
CENTRO	24,0	88,2	24,8	88,5	25,0	64,5	25,8	86,1	25,1	86,2	23,1	-
MEZZOGIORNO	12,1	88,2	11,6	87,8	12,5	68,5	11,7	87,9	11,9	88,0	12,1	-
ITALIA	100,0	91,6	100,0	91,7	100,0	72,8	100,0	89,8	100,0	90,0	100,0	-

Nota: il dato sui permessi di soggiorno fornisce un'informazione incompleta della presenza straniera regolare in quanto non comprende i numerosi casi di figli minorenni (inclusi invece tra i residenti) per i quali non è previsto un permesso individuale, bensì la semplice annotazione su quello dei genitori; sono, altresì, esclusi i flussi di transito e quelli di breve durata esauritisi nel corso dello stesso anno d'ingresso. Inoltre, con riferimento ai cittadini dell'Unione europea, si fa presente che nello stock dei permessi di soggiorno sino al dato del 2006 non sono compresi i comunitari in Italia per periodi inferiori a tre mesi (esentati dal richiedere il permesso di soggiorno) mentre a partire dal 2007 ne sono del tutto esclusi essendo stata recepita anche in Italia la direttiva 2004/38/CE che prevede per i cittadini dei 27 paesi il diritto di libera circolazione e soggiorno nel territorio degli Stati membri. Per un corretto confronto con il dato sugli stranieri residenti si segnala che il permesso di soggiorno non obbliga all'iscrizione in Anagrafe. Inoltre, non esiste un'esatta corrispondenza temporale tra le due fonti a causa di possibili sfasamenti tra il momento del rilascio del permesso e l'iscrizione in Anagrafe, nonché tra l'esclusione dei permessi non prorogati dallo stock dei validi elaborato dall'Istat e la corrispondente cancellazione anagrafica che spesso avviene in ritardo, a seguito di accertamenti, per la mancata comunicazione da parte dello straniero che lascia l'Italia o non ottiene il rinnovo del permesso di soggiorno.

(a) Elaborazioni Istat su dati del Ministero dell'Interno.

(b) Il dato dei residenti extra-comunitari del 2007 non comprende i cittadini della Romania e della Bulgaria, paesi entrati a far parte dell'Unione europea a partire dal gennaio dello stesso anno.

(c) Il dato del totale dei permessi di soggiorno del 2007 si riferisce esclusivamente ai cittadini extra-comunitari; tuttavia il dato non è confrontabile con l'aggregato "extra-comunitari" riferito agli anni precedenti poiché comprendevano Bulgaria e Romania, paesi entrati a far parte dell'Unione europea soltanto dal gennaio 2007.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

il diritto di libera circolazione e soggiorno nel territorio degli Stati membri. Per questa stessa ragione, tra il 2006 e il 2007 il confronto tra cittadini residenti extracomunitari perde di significatività, in quanto la flessione che si riscontra al 2007 risente del fatto che l'aggregato non comprende più i cittadini della Bulgaria e della Romania, paesi entrati a far parte dell'Unione europea a partire dal gennaio dello stesso anno.

Considerando il totale dei cittadini stranieri residenti al 31.12.2007, il 62,6 per cento degli stranieri risulta iscritto al Nord, il 25,0 per cento al Centro e solo il restante 12,5 per cento nel Mezzogiorno.

L'aumento dei cittadini stranieri rilevato nel corso del 2007 si presenta più marcato nelle regioni del Mezzogiorno (+25 per cento); tuttavia, anche le regioni centrali e settentrionali riescono a superare notevolmente il livello di presenza dell'anno precedente (rispettivamente +18 per cento e +15 per cento).

La quota degli stranieri extracomunitari risulta pari al 72,8 per cento rispetto al totale degli stranieri iscritti in Anagrafe al 31.12.2007, e a livello territoriale tale quota raggiunge il suo massimo al Nord (77,0 per cento).

La fonte statistica relativa ai permessi di soggiorno (dati del Ministero dell'Interno), consente di disporre dei dati degli stranieri regolarmente soggiornanti. Al 31 dicembre 2007 i cittadini stranieri in Italia con un regolare permesso di soggiorno sono 2.063mila; la flessione che emerge rispetto all'anno precedente dipende, come specificato, dall'entrata della Bulgaria e della Romania a far parte dell'Unione europea, e dalla conseguente libera circolazione dei suoi cittadini nei Paesi membri senza più bisogno del permesso di soggiorno.

5.2 – FORMAZIONE DEL CAPITALE UMANO

Nell'ultimo decennio il nostro Paese ha scelto di trasformare la natura e la struttura del sistema educativo nazionale di istruzione e di formazione.

Da un modello fondato sulle esclusive prerogative dello Stato si è passati ad un modello che fa interagire in maniera integrata tre diverse competenze: quella dello Stato, quella delle Regioni e degli enti territoriali e, infine, quella delle istituzioni scolastiche autonome.

Per contrastare ed evitare i rischi di frammentazione del sistema e di disuguaglianza, la legge costituzionale 18 ottobre 2001 n. 3 e la legge delega n. 1306 hanno tracciato i termini di questo nuovo equilibrio tra i compiti ed i poteri dello Stato, degli Enti territoriali e delle istituzioni scolastiche.

5.2.1 – L'istruzione scolastica

Restano invariate le norme sul diritto/dovere all'istruzione e alla formazione, in base alle quali l'adempimento dell'obbligo di istruzione è finalizzato al conseguimento di un titolo di studio di istruzione secondaria di II grado o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età (d.l. 15/04/2005 n. 76). Il quadro normativo che si sta delineando va nella direzione della necessaria integrazione di saperi e competenze con il mondo del lavoro. L'obbligo di istruzione ha una durata di dieci anni, inizia a sei anni e termina a sedici, coprendo tre livelli educativi.

La scuola dell'infanzia registra in questo anno scolastico un incremento di bambini dell'0,2% rispetto all'anno precedente

Nel primo ciclo hanno frequentato la scuola circa 4.557.394 unità: nell'istruzione primaria sono presenti 2.830.055 alunni, le restanti 1.727.339 unità sono nella scuola secondaria di primo grado. Le variazioni percentuali (Tab. FZ.1) mostrano come il primo ciclo di istruzione presenta, in quest'anno, un aumento pari allo 0,2% determinato da un aumento degli alunni della scuola primaria pari allo 0,4% e da una diminuzione degli studenti della scuola secondaria di I grado pari allo 0,2%. Il totale degli studenti iscritti alla scuola secondaria di II grado è di 2.740.806 unità con un incremento percentuale dello 0,4 per cento. Analizzando la distribuzione di iscritti per tipo di scuola si evidenzia una preferenza da parte degli studenti per l'istruzione scientifica e classica con incrementi percentuali rispettivamente pari a 2,4 per cento e 1,6 per cento. Diminuisce, invece, il numero degli iscritti nell'istruzione tecnica e artistica (-0,8% e -1,6%).

Tabella FZ. 1 – ALUNNI ISCRITTI PER LIVELLO SCOLASTICO - Anni 2006-2008

SPECIE DELLE SCUOLE	ANNI SCOLASTICI			Variazioni % degli iscritti	
	2005-2006	2006-2007	2007-2008	2006-2007 sull'A.S. precedente	2007-2008 sull'A.S. precedente
Scuola dell'infanzia	1.662.139	1.652.689	1.655.362	-0,6	0,2
Primo ciclo di istruzione	4.554.484	4.550.181	4.557.394	-0,1	0,2
- Istruzione Primaria	2.790.254	2.820.150	2.830.055	1,1	0,4
- Istruzione Secondaria di I grado	1.764.230	1.730.031	1.727.339	-1,9	-0,2
Scuola Secondaria di II grado	2.691.713	2.729.010	2.740.806	1,4	0,4
- Istituti Professionali	553.958	557.612	557.251	0,7	-0,1
- Istituti Tecnici	945.805	938.200	930.578	-0,8	-0,8
- Scuole e Istituti Magistrali	212.925	217.757	219.991	2,3	1,0
- Licei scientifici	577.915	605.033	619.273	4,7	2,4
- Ginnasi e Licei classici	279.278	290.365	295.037	4,0	1,6
- Istituti d'Arte e Licei artistici	104.809	102.861	101.237	-1,9	-1,6
- Licei linguistici	17.023	17.182	17.439	0,9	1,5

Fonte: M.P.I. - D.G. Studi e Programmazione

5.2.2 – La formazione universitaria e l'AFAM

Nell'anno scolastico 2007/2008 le sedi universitarie risultano 93, così suddivise: 67 istituzioni statali (di cui 6 scuole superiori e 2 università per stranieri), 26 non statali (di cui 9 telematiche).

Gli iscritti totali, presentano un ulteriore lieve decremento pari allo 0,1% rispetto all'anno precedente. Essi ammontano a 1.808.665 unità tra i quali le donne rappresentano circa il 57 per cento. (Tab. FZ.2).

Continuano a diminuire gli iscritti ai corsi del vecchio ordinamento, che rappresentano complessivamente l'11,4% del totale; diminuiscono anche gli iscritti alle lauree triennali, mentre risultano aumentate le iscrizioni alle lauree biennali e alle specialistiche a ciclo unico.

Tabella FZ. 2 – ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ PER TIPOLOGIA DI CORSO E SESSO - A.A. 2000/2001 - 2007/2008 (valori assoluti e percentuali)

ANNI	TOTALE			VECCHIO ORDINAMENTO		NUOVO ORDINAMENTO		
	Valori assoluti	Variaz. % sull'anno precedente	% Donne per 100 iscritti	CORSI		CORSI DI LAUREA		
				Lauree	Diplomi (a)	Lauree triennali	Lauree biennali	Lauree specialistiche e a ciclo unico
2000/01	1.673.960	-0,2	55,4	1.560.342	113.618			
2001/02	1.688.804	0,9	55,9	1.533.734	127.649	27.421		
2002/03	1.722.457	2,0	56,0	1.155.409	55.637	476.291	404	34.716
2003/04	1.768.295	2,7	55,9	905.958	23.784	761.925	9.900	66.728
2004/05	1.820.221	2,9	56,1	511.987	5.802	1.102.939	91.094	108.399
2005/06	1.823.886	0,2	56,4	368.753	3.552	1.172.851	160.738	117.992
2006/07	1.810.101	-0,8	56,5	269.773	2.152	1.130.216	212.264	195.696 (b)
2007/08	1.808.665	-0,1	56,9	205.124	1.452	1.116.440	247.375	238.274 (b)

(a) Inclusive le Scuole Dirette a Fini Speciali.
(b) Lauree specialistiche e lauree magistrali.

Fonte: MIUR - Ufficio di statistica

Il calo di iscritti si conferma principalmente nell'area giuridica (-27,5%) mentre la più popolata rimane l'area economica con circa il 18% di studenti. L'area economica è anche quella che nell'anno 2007/2008 presenta il maggiore incremento di iscritti (+13,2%).

Le donne costituiscono, come sempre, la maggior parte di coloro che frequentano i corsi dell'area dell'insegnamento (Scienze della formazione 91,2%), umanistica (74,9%). Nell'area dell'ingegneria e dell'informatica, invece, la quote femminili risultano le più basse (rispettivamente 18,1% e 17,4%).

Tabella FZ. 3 – ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ PER AREA DISCIPLINARE E GENERE - A.A. 2007/2008 (valori assoluti e percentuali)

AREE DISCIPLINARI (a)	Valori assoluti	Composizione %	Variazioni % sull'anno precedente	Donne per 100 iscritti
Economica	316.609	17,5	13,2	53,9
Sociale	217.424	12,0	0,2	61,8
Medica	197.314	10,9	3,0	64,0
Umanistica	183.931	10,2	-0,2	74,9
Ingegneria dell'informazione	168.379	9,3	-2,8	18,1
Architettura e Ingegneria civile	124.570	6,9	3,2	42,1
Giuridica	103.568	5,7	-27,5	59,0
Scienze della formazione	95.446	5,3	1,0	91,2
Scienze naturali	73.395	4,1	1,2	68,7
Artistica	71.536	4,0	-2,9	72,3
Giornalismo ed informazione	52.802	2,9	-9,6	61,4
Servizi alla persona	39.097	2,2	4,9	49,3
Informatica	32.422	1,8	-3,4	17,4
Agraria	30.244	1,7	-0,5	38,3
Fisica	27.905	1,5	4,9	39,5
Altro	74.023	4,1	0,5	62,2
TOTALE	1.808.665	100,0	-0,1	56,9

(a) Le aree disciplinari da quest'anno sono state aggiornate e rese comparabili alla classificazione internazionale

Fonte: MIUR - Ufficio di statistica

Il numero di laureati continua ad evidenziare una tendenza alla flessione (-0,4%). Nell'anno 2007 risultano 299.629 unità di cui il 58% rappresentato da donne (Tab. FZ.4).

Tabella FZ. 4. – LAUREATI PER SESSO - Anni 1998-2007 (valori assoluti e variazioni percentuali)

ANNI	Valori assoluti *	Variazioni % sull'anno precedente	% Donne
1998	140.126	6,2	55,5
1999	152.341	8,7	55,8
2000	161.484	6,0	55,8
2001	175.386	8,6	56,4
2002	205.235	17,0	56,1
2003	234.939	14,5	56,0
2004	268.821	14,4	57,5
2005	301.298	12,1	57,2
2006	300.735	-0,2	57,5
2007	299.629	-0,4	58,0

* Incluse le Scuole Dirette a Fini Speciali.

Fonte: MIUR - Ufficio di statistica

Gli Istituti di Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM) nel 2007 sono 129 di cui 44 Accademie di Belle Arti (20 statali e 24 legalmente riconosciute), 58 Conservatori di Musica statali e 21 Istituti musicali pareggiati, 4 Istituti Superiori per Industrie Artistiche, un'Accademia di Danza e un'Accademia di Arte Drammatica (Tab. FZ.5).

Sono oltre 69.300 i giovani che accedono a questo tipo di corsi di studio e nell'a.a. 2007/2008 hanno registrato un decremento di oltre il 2% contemporaneamente ad un aumento dei diplomati di circa il 14%. Questi ultimi sono stati quasi 10.900.

Tabella FZ. 5. – AFAM - ISCRITTI E DIPLOMATI PER SESSO. NUOVO E VECCHIO ORDINAMENTO - A.A. 2001/2002-2007/2008 (valori assoluti e variazioni percentuali)

ANNI	ISCRITTI		DIPLOMATI	
	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno prec.	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno prec.
2001/2002	59.869	5,9	5.203	-5,2
2002/2003	61.790	3,2	6.710	29,0
2003/2004	62.675	1,4	5.915	-11,8
2004/2005	68.840	9,8	6.505	10,0
2005/2006	70.246	2,0	7.184	10,4
2006/2007 (a)	70.865	0,9	9.572	33,2
2007/2008 (a)	69.353	-2,1	10.897	13,8

(a) inclusi i corsi post-diploma.

Fonte: MIUR-Ufficio di statistica

5.2.3 – La ricerca scientifica universitaria : spesa e personale

Per l'anno 2006 la spesa delle università per la ricerca scientifica è stata stimata dall'Istat in oltre 5.098 milioni di euro. L'incidenza rispetto al Prodotto Interno Lordo (0,34%) è in lieve aumento così come quella rispetto alla spesa nazionale per ricerca (30,3%). È invece in calo rispetto alla spesa totale delle università (27,3%) (Tab. FZ.6). Dopo la flessione subita tra il 2004 e il 2005, nel 2006 la spesa risulta nuovamente in aumento (circa 386 milioni in più).

Tabella FZ. 6 – SPESA PER LA RICERCA SCIENTIFICA DELLE UNIVERSITÀ - Anni 2002-2006

	2002	2003	2004	2005	2006
TOTALE (milioni di euro)	4.792	5.000	5.004	4.712	5.098
<i>in rapporto:</i>					
- al Pil	0,37	0,37	0,36	0,33	0,34
- alla spesa totale per ricerca	32,8	33,8	32,8	30,2	30,3
- alla spesa totale delle università	39,8	42,1	37,7	31,9	27,3

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Coerentemente con le definizioni adottate dall'OCSE, i ricercatori universitari sono docenti che, in base al tempo dedicato alla ricerca, vengono ricondotti in "unità equivalenti a tempo pieno".

L'ammontare del personale impegnato in ricerca scientifica nelle università italiane viene così stimato in 67.688 unità (Tab. FZ.7), e risulta in lieve aumento tra gli anni 2005 e 2006 (+1,1%). Esso rappresenta il 48,6% del personale in servizio presso i nostri atenei e il 35,3% rispetto al personale impegnato in attività di ricerca in tutto il paese.

Tabella FZ. 7 – PERSONALE ADDETTO ALLA RICERCA SCIENTIFICA NELLE UNIVERSITÀ - Anni 2002-2006 (unità espresse in equivalenti tempo pieno, valori assoluti e percentuali) (a)

	2002	2003	2004	2005	2006
Personale addetto alla R&S nelle università	60.287	59.406	60.694	66.976	67.688
% rispetto al totale del personale addetto alla ricerca scientifica	36,8	36,7	37,0	38,2	35,3
% rispetto al totale del personale delle università	49,3	49,3	49,2	48,9	48,6
Numero di ricercatori nelle università	28.301	27.774	28.226	37.073	37.636
% rispetto al totale ricercatori	39,7	39,5	39,2	44,9	42,6
% rispetto al totale del personale docente delle università	49,2	49,2	49,2	52,8	52,0

(a) A partire dall'anno 2005 è stata modificata la procedura di stima del personale di R&S nelle Università. In particolare, sono stati inclusi tra i ricercatori gli assegnisti di ricerca non considerati negli anni precedenti.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA; MIUR - Ufficio di statistica

Anche il numero dei ricercatori è in lieve aumento. Nel 2006 è pari a 37.636 unità (+1,5% rispetto all'anno 2005) e rappresenta il 42,6% di tutti i ricercatori nazionali ed il 52% del personale docente universitario.

Dell'attività di ricerca universitaria fanno parte i Progetti di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN).

Nel 2007 sono stati presentati al MIUR dai coordinatori 3.799 programmi e 887 di essi (23,3%) hanno ottenuto il finanziamento (Tab. FZ.8).

La maggiore entità di risorse è stata destinata alle scienze mediche (16,8% del totale), seguite dall'area delle scienze biologiche (15%), mentre la quota minore è andata all'area delle scienze della terra (2,1%).

Tabella FZ. 8 – PROGETTI DI RICERCA DI RILEVANTE INTERESSE NAZIONALE (PRIN), PER AREA DISCIPLINARE - Anno 2007 (Valori assoluti e percentuali)

AREE DISCIPLINARI	PRESENTATI	FINANZIATI		
		Numero	Composizione %	Per 100 presentati
Scienze matematiche e informatiche	93	38	4,3	40,9
Scienze fisiche	220	41	4,6	18,6
Scienze chimiche	184	44	5,0	23,9
Scienze della Terra	109	19	2,1	17,4
Scienze biologiche	527	133	15,0	25,2
Scienze mediche	673	149	16,8	22,1
Scienze agrarie e veterinarie	334	73	8,2	21,9
Ingegneria civile ed Architettura	228	44	5,0	19,3
Ingegneria industriale e dell'informazione	462	83	9,4	18,0
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	259	63	7,1	24,3
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	204	62	7,0	30,4
Scienze giuridiche	190	46	5,2	24,2
Scienze economiche e statistiche	221	60	6,8	27,1
Scienze politiche e sociali	95	32	3,6	33,7
TOTALE	3.799	887	100,0	23,3

Fonte: BANCHE DATI MIUR

5.2.4 – La spesa per il sistema educativo

Nel 2007 l'intervento pubblico nell'istruzione scolastica è stato di oltre 52 miliardi di euro con un decremento dell' 8,2 per cento in termini reali rispetto al 2006. L'incidenza complessiva sul PIL è scesa dal 3,8% al 3,4 per cento. Il confronto con l'anno precedente non fornisce però indicazioni corrette. Difatti, a causa del ritardo con cui furono stabiliti gli aumenti contrattuali del personale della scuola, relativi al biennio 2004 e 2005 (il rinnovo fu siglato nel dicembre 2005) nel rendiconto dello stato 2006 la spesa per la scuola risulta sovradimensionata proprio in quanto comprende anche gli arretrati contrattuali relativi al biennio indicato.

Le risorse destinate al settore dell'università si sono invece attestate, nel complesso, su 18.000 milioni di euro circa (Tab. FZ.10). In termini reali, nel corso dell'ultimo decennio esse sono aumentate del 23% in quanto, nel 1998, ammontavano a 14.914 milioni di euro.

Tabella FZ. 9. – SPESA PUBBLICA PER L'ISTRUZIONE SCOLASTICA - Anni 1998-2007 (milioni di euro)

ANNI	Valori correnti	Valori in termini reali 2007	Variaz. % sull'anno precedente	In rapporto	
				Al PIL	Alla spesa pubblica
1998	38.041	47.134	-0,4	3,5	7,1
1999	38.757	47.186	0,1	3,4	7,1
2000	39.613	47.343	0,3	3,3	7,2
2001	46.386	53.882	13,8	3,7	7,7
2002	45.929	51.633	-4,2	3,5	7,5
2003	50.232	54.719	6,0	3,8	7,7
2004	50.352	53.516	-2,2	3,6	7,5
2005	49.503	51.476	-3,8	3,5	7,2
2006	55.733	56.969	10,7	3,8	7,6
2007 (a)	52.313	52.313	-8,2	3,4	6,9

(a) Dati provvisori.

Fonte: Elaborazioni MPI – DG SPSI su dati di fonti contabili: Rendiconto Generale dello Stato, Conto del bilancio delle Regioni, Certificato di Conto consuntivo delle province e comuni

Al finanziamento concorrono lo Stato e gli enti locali per la parte pubblica, gli enti privati e le famiglie per la parte privata.

Tabella FZ. 10. – SPESA PER IL SISTEMA UNIVERSITARIO PER FONTE DI FINANZIAMENTO – Anni 1998-2007 (milioni di euro)

ANNI	Pubblica		Privata		TOTALE		Spesa pubblica in%	
	Prezzi correnti	Valori in termini reali 2007	Prezzi correnti	Valori in termini reali 2007	Prezzi correnti	Valori in termini reali 2007	Rispetto al PIL	Rispetto al totale spesa pubblica
1998	8.164	10.103	6.746	4.811	14.910	14.914	0,75	1,53
1999	8.747	10.687	6.262	5.089	15.009	15.776	0,78	1,61
2000	9.556	11.445	5.083	5.450	14.639	16.895	0,80	1,74
2001	9.685	11.259	5.009	5.361	14.694	16.619	0,78	1,61
2002	10.206	11.495	4.261	5.473	14.467	16.968	0,79	1,66
2003	10.281	11.221	5.141	5.343	15.422	16.564	0,77	1,59
2004	10.653	11.333	5.822	5.396	16.475	16.730	0,77	1,60
2005	10.800	11.259	5.895	5.361	16.695	16.619	0,76	1,56
2006	11.855	12.141	5.645	5.781	17.500	17.922	0,80	1,62
2007 (a)	12.427	12.427	5.917	5.917	18.344	18.344	0,80	1,66

(a) Dati provvisori.

Fonte: MIUR - Ufficio di statistica

Le risorse private hanno rappresentato il 32,3% del totale dei finanziamenti, mentre la quota del Pil destinata a finanziare il sistema universitario rimane stabile allo 0,80 per cento.

Per quanto riguarda l'incidenza della spesa per l'istruzione universitaria sul complesso della spesa pubblica si osserva infine, dopo una crescita avvenuta fino all'anno 2000 ed una successiva fase di stazionarietà, un valore nuovamente in crescita (1,66% nel 2007).

Gli studenti contribuiscono alle risorse delle università attraverso il pagamento delle tasse obbligatorie ai fini dell'iscrizione e ad altri contributi finanziari.

Nell'anno 2007 il gettito proveniente dalle famiglie è stato di oltre 2.000 milioni di euro, considerando i corsi di laurea e di post-laurea nel complesso delle università statali e non statali ivi comprese le università telematiche che sono in sensibile espansione.

La spesa media per iscritto risulta aumentata rispetto all'anno precedente (+9,9%) e pari a 1.035 euro (FZ.11).

Tabella FZ. 11. – TASSE E CONTRIBUTI A CARICO DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI* – Anni 2002-2007
(milioni di euro)

ANNI	Milioni di euro	Variazioni % sull'anno precedente	Spesa per iscritto	
			Euro	Variazioni % sull'anno precedente
2002	1.404	9,3	742	4,8
2003	1.562	11,3	808	8,9
2004	1.660	6,3	834	3,2
2005	1.747	5,2	875	4,9
2006	1.894	8,4	942	7,7
2007	2.088	10,2	1.035	9,9

* Studenti iscritti ai corsi di laurea e post-laurea.

Fonte: MIUR - Ufficio di statistica

5.3 – OCCUPAZIONE E DISOCCUPAZIONE

In base ai risultati dell'indagine sulle forze di lavoro, nella media dei primi tre trimestri del 2008 il ritmo di crescita su base annua dell'occupazione è stato pari all'1,0 per cento (+236 mila unità). Il risultato rispecchia un andamento sempre positivo nel corso dell'anno, ma con un rallentamento nel terzo trimestre. Le variazioni tendenziali sono difatti passate dall'1,4 e l'1,2 per cento rispettivamente nel primo e nel secondo trimestre allo 0,4 per cento nel terzo. La crescita dell'occupazione risente dei nuovi ingressi nel nostro Paese di cittadini stranieri, in particolare dei neo-comunitari.

Nei dati destagionalizzati, alla contenuta crescita del primo trimestre (+0,3 per cento nella variazione congiunturale) ha fatto seguito un aumento più sostenuto nel secondo e un rallentamento in luglio e settembre dello scorso anno (rispettivamente 0,5 e 0,1 per cento).

L'ampliamento della base occupazionale riguarda il Centro-nord. L'aumento degli occupati è pari all'1,2 per cento nel Nord-ovest (+82 mila unità), all'1,7 per cento nel Nord-est (+86 mila unità) e all'1,5 per cento nel Centro (+72 mila unità). Nelle regioni settentrionali e in

Tabella OD. 1 – FORZE DI LAVORO PER SESSO E CONDIZIONE (in migliaia)

CONDIZIONI	2007*			2008*		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
ITALIA						
FORZE DI LAVORO	14.754	9.890	24.644	14.883	10.204	25.087
Occupati	14.051	9.137	23.187	14.089	9.334	23.423
Persone in cerca di occupazione	703	753	1.456	794	870	1.664
Nord-ovest						
FORZE DI LAVORO	4.108	3.016	7.123	4.148	3.087	7.235
Occupati	3.987	2.877	6.864	4.019	2.927	6.945
Persone in cerca di occupazione	121	139	260	130	160	290
Nord-est						
FORZE DI LAVORO	3.001	2.191	5.192	3.036	2.261	5.297
Occupati	2.941	2.092	5.032	2.968	2.150	5.118
Persone in cerca di occupazione	60	99	159	68	111	179
Centro						
FORZE DI LAVORO	2.899	2.137	5.036	2.946	2.223	5.169
Occupati	2.791	1.993	4.784	2.813	2.043	4.856
Persone in cerca di occupazione	108	144	252	133	180	313
Mezzogiorno						
FORZE DI LAVORO	4.746	2.546	7.292	4.753	2.633	7.386
Occupati	4.332	2.175	6.507	4.289	2.214	6.504
Persone in cerca di occupazione	414	371	785	464	419	883

(*) Media delle prime tre rilevazioni.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Tabella OD. 2 – PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO (valori percentuali)

	2007*			2008*		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
ITALIA						
Tasso di attività (15-64 anni)	74,3	50,4	62,4	74,5	51,6	63,0
Tasso di occupazione (15-64 anni)	70,7	46,5	58,6	70,4	47,2	58,8
Tasso di disoccupazione	4,8	7,6	5,9	5,3	8,5	6,6
Tasso di disoccupazione di lunga durata	2,2	3,7	2,8	2,3	4,1	3,0
Nord-ovest						
Tasso di attività (15-64 anni)	77,8	59,0	68,5	78,0	60,1	69,1
Tasso di occupazione (15-64 anni)	75,4	56,3	65,9	75,5	56,9	66,3
Tasso di disoccupazione	2,9	4,6	3,6	3,1	5,2	4,0
Tasso di disoccupazione di lunga durata	1,1	1,8	1,4	1,1	2,1	1,6
Nord-est						
Tasso di attività (15-64 anni)	79,1	60,0	69,7	79,2	61,3	70,3
Tasso di occupazione (15-64 anni)	77,5	57,3	67,5	77,4	58,2	67,9
Tasso di disoccupazione	2,0	4,5	3,1	2,2	4,9	3,4
Tasso di disoccupazione di lunga durata	0,6	1,6	1,0	0,6	1,6	1,0
Centro						
Tasso di attività (15-64 anni)	75,8	55,8	65,7	76,5	57,5	66,9
Tasso di occupazione (15-64 anni)	73,0	52,0	62,4	73,0	52,9	62,8
Tasso di disoccupazione	3,7	6,8	5,0	4,5	8,1	6,1
Tasso di disoccupazione di lunga durata	1,6	3,2	2,3	1,7	3,5	2,5
Mezzogiorno						
Tasso di attività (15-64 anni)	68,4	36,2	52,2	68,2	37,3	52,6
Tasso di occupazione (15-64 anni)	62,3	30,9	46,5	61,4	31,3	46,2
Tasso di disoccupazione	8,7	14,6	10,8	9,8	15,9	12,0
Tasso di disoccupazione di lunga durata	4,5	8,2	5,8	4,9	9,0	6,3

(*) Media delle prime tre rilevazioni.

quelle centrali è forte il contributo alla crescita dovuto ai cittadini stranieri (rispettivamente +160 mila unità e +55 mila unità). Come l'anno precedente, tra gennaio e settembre del 2008 il Mezzogiorno registra una sostanziale stabilità della domanda di lavoro (-0,1 per cento, pari a 4 mila occupati in meno).

Il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) aumenta nella media dei primi tre trimestri, rispetto allo stesso periodo del 2007, di due decimi di punto percentuale portandosi al 58,8 per cento. Si amplia ulteriormente la distanza tra le regioni settentrionali e quelle meridionali. Nella media dei primi tre trimestri del 2008, difatti, il tasso di occupazione sale nel Nord di quattro decimi di punto percentuale, portandosi al 67,0 per cento; nel Mezzogiorno diminuisce di tre decimi di punto percentuale, posizionandosi al 46,2 per cento.

Con riferimento al genere, la crescita dell'occupazione maschile risulta decisamente più debole di quella femminile. La prima registra un aumento tendenziale dello 0,3 per cento (+38 mila unità); la seconda manifesta un incremento pari al 2,2 per cento (+198 mila unità). Nella media dei primi nove mesi del 2008, il tasso di occupazione 15-64 anni della componente maschile passa al 70,4 per cento, diminuendo di tre decimi di punto percentuale in confronto allo stesso periodo di un anno prima; quello della componente femminile segna un incremento di sette decimi portandosi al 47,2 per cento.

In tutto il territorio nazionale, con eccezione del Mezzogiorno, l'occupazione aumenta per entrambe le componenti di genere. Nel Centro-nord la componente maschile registra un incremento minore in confronto a quella femminile (rispettivamente +81 mila unità e +158 mila unità con variazioni tendenziali dello 0,8 e del 2,3 per cento); nel Mezzogiorno alla diminuzione degli uomini si accompagna un aumento delle occupate (-43 mila unità gli uomini e +40 mila unità le donne).

Nelle regioni centro-settentrionali il tasso di occupazione (15-64 anni) rimane invariato su base annua per la componente maschile e aumenta per quella femminile; l'incremento dell'indicatore per le donne è di sette decimi di punto percentuale nel Nord-ovest, dell'1,0 per cento nel Nord-est e dell'1,3 per cento nel Centro. Nel Mezzogiorno, invece, il tasso di occupazione registra una sensibile flessione di nove decimi di punto percentuale per la componente maschile e un incremento dello 0,4 per cento per quella femminile. Nondimeno, si amplificano i già ampi divari territoriali della componente femminile che nei primi nove mesi del 2008 registra tassi di occupazione compresi tra il 58,2 per cento del Nord-est e il 31,3 per cento del Mezzogiorno.

Ancora una volta l'aumento complessivo del numero di occupati sintetizza andamenti diversificati per età. Nella classe di età più giovane (15-34 anni) l'occupazione registra una flessione del ritmo di crescita tendenziale dell'1,4 per cento (-102 mila unità), principalmente dovuta alla diminuzione della popolazione in questa fascia di età. Nella classe di età centrale (35-54 anni) gli occupati manifestano un incremento tendenziale dell'1,8 per cento (+238 mila unità), in larga parte dovuto alla componente straniera. Nella classe più anziana (55-64 anni) l'incremento è pari al 2,8 per cento (+67 mila unità); vi contribuisce la progressiva permanenza degli individui nella condizione di occupato. Continua pertanto la tendenziale ricomposizione della forza lavoro occupata a favore delle classi di età più avanzate.

Sempre con riferimento all'articolazione in base all'età, il tasso di occupazione diminuisce di due decimi di punto per i giovani fino a 24 anni, attestandosi al 24,8 per cento; passa dal 70,0 per cento al 70,2 per cento per gli occupati con età compresa tra 25 e 34 anni; nella classe di età 35-54 anni l'indicatore risulta pari al 75,0 per cento (74,9 per cento nella media dei primi tre trimestri del 2007); in quella tra 55 e 64 anni il tasso di occupazione si attesta al 34,3 per cento (33,7 per cento un anno prima).

L'aumento dell'occupazione nei primi nove mesi del 2008 è dovuto all'incremento delle posizioni lavorative alle dipendenze che segnalano un incremento dell'1,8 per cento (+310 mila unità); gli indipendenti invece registrano una flessione dell'1,2 per cento (-74 mila unità).

In relazione al settore di attività economica, l'ampliamento della base occupazionale interessa solo il comparto dei servizi. Più in particolare, nel settore agricolo i risultati negativi soprattutto del secondo trimestre producono un decremento tendenziale del 3,8 per cento (-35 mila unità, nella media delle prime tre rilevazioni in confronto allo stesso periodo del 2007). La diminuzione degli addetti è dovuta al calo sia dei dipendenti sia degli autonomi. Nell'industria in senso stretto, dopo il significativo aumento del 2007, si assiste ad una diminuzione dell'1,2 per cento (-63 mila unità). Tale risultato rispecchia una flessione tendenziale più elevata nel primo e nel secondo trimestre (-1,4 e -1,3 per cento, rispettivamente) rispetto al terzo (-1,0 per cento). Il settore delle costruzioni, dopo la battuta d'arresto del 2006 e il nuovo incremento del 2007, cresce a ritmi moderati. Nello specifico, i risultati positivi del terzo trimestre producono un incremento tendenziale dello 0,4 per cento (+8 mila unità, nella media delle prime tre rilevazioni in confronto allo stesso periodo del 2007). Il terziario conferma il positivo ritmo di crescita già emerso nel 2007, segnando nella media dei primi tre trimestri del 2008 uno sviluppo tendenziale del 2,1 per cento (+325 mila unità). Il risultato è sintesi di un aumento più sostenuto nel primo e nel secondo trimestre (rispettivamente 2,8 e 2,7 per cento) e di un rallentamento della crescita nel terzo (+1,0 per cento).

La diminuzione dell'occupazione nel settore agricolo riguarda tutte le aree del Paese seppur con diversa intensità. Il decremento tendenziale risulta pari allo 0,8 per cento (-3 mila unità) nel Nord, al 12,7 per cento nel Centro (-16 mila unità) e al 3,6 per cento (-16 mila unità) nel Mezzogiorno. La diminuzione riguarda gli occupati uomini e donne (-19 mila e -16 mila unità rispettivamente).

Nell'industria in senso stretto, tra gennaio e settembre 2008, i positivi risultati del Centro sono annullati da quelli negativi del Nord e del Mezzogiorno. Più in particolare, nelle regioni centrali l'aumento tendenziale è pari al 2,4 per cento (+22 mila unità in confronto alla media dei primi tre trimestri del 2007). Per contro, nel Nord si registra una flessione dell'1,4 per cento (-38 mila unità); nel Mezzogiorno la diminuzione del numero di occupati risulta pari al 4,1 per cento (-38 mila unità). Con riferimento al genere, la riduzione della componente maschile (-50 mila unità, nel raffronto tendenziale) si accompagna alla diminuzione di quella femminile (-13 mila unità).

L'ampliamento della base occupazionale riscontrato nelle costruzioni è sintesi di una sensibile crescita nel Nord (2,2 per cento, pari a +20 mila unità) e di una diminuzione nel Centro (1,9 per cento, corrispondente a -7 mila addetti) e nel Mezzogiorno (-0,7 per cento, pari a 5 mila unità in meno). Il risultato complessivo riflette un calo del lavoro autonomo (-9 mila unità) più che compensato da un aumento dell'occupazione alle dipendenze (+17 mila unità).

Nel terziario la crescita è diffusa in tutte le aree del Paese. Al rilevante aumento nelle regioni settentrionali (2,7 per cento, corrispondente a 196 mila unità in più) si accompagna la crescita nel Centro (2,2 per cento, corrispondente a +74 mila unità) e nel Mezzogiorno (1,2 per cento, pari a +55 mila unità). Del nuovo incremento nel terziario beneficiano solo le posizioni alle dipendenze (3,2 per cento, corrispondente a +357 mila unità) mentre si registra una flessione degli indipendenti (0,8 per cento, pari a -31 mila addetti). In relazione al genere, la componente femminile assorbe circa sette decimi dell'incremento occupazionale complessivo dei servizi (223 mila unità in più). I comparti dei servizi alle imprese, degli alberghi e ristorazione, e quello dei servizi alle famiglie segnalano la crescita più consistente; si manifesta invece un andamento occupazionale negativo nel comparto dell'istruzione.

Nella media dei primi tre trimestri del 2008 il contributo all'ampliamento della base occupazionale riguarda quasi esclusivamente le posizioni lavorative a tempo parziale. Più in particolare, l'occupazione a tempo pieno risulta sostanzialmente invariata (+6 mila unità), registrando un rallentamento della crescita di sei decimi di punto rispetto a quanto emerso nel 2007. Diversamente, le posizioni lavorative a tempo parziale segnalano un ritmo di crescita molto sostenuto e pari al 7,4 per cento (+230 mila unità), accentuando la dinamica positiva già evidenziata nel 2007.

La stabilità del lavoro a tempo pieno è sintesi di un incremento nel Nord (0,6 per cento, corrispondente a +64 mila addetti) e nel Centro (0,4 per cento, corrispondente a +16 mila addetti) cui fa seguito una consistente diminuzione nel Mezzogiorno (-1,3 per cento, pari a 74 mila unità in meno). Le posizioni lavorative a tempo parziale manifestano dinamiche positive in tutte le aree del Paese con l'aumento tendenziale maggiore nel Nord (6,1 per cento, pari a 103 mila unità in più).

In relazione al genere, le posizioni lavorative a tempo pieno registrano una flessione dello 0,2 per cento per la componente maschile (-29 mila addetti) e un aumento dello 0,5 per cento per quella femminile (+35 mila unità). L'incremento delle posizioni lavorative a tempo parziale è invece sostenuto sia per gli uomini (9,8 per cento, pari a +67 mila addetti) sia per le donne (6,7 per cento, corrispondente a più 163 mila addetti); per entrambe le componenti di genere aumenta l'incidenza del part-time involontario, ossia di quanti dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale in mancanza di occasioni di un impiego a tempo pieno.

L'ampliamento delle posizioni alle dipendenze interessa il lavoro standard e in maggior misura quello atipico. Nella media delle prime tre rilevazioni del 2008, in confronto allo stesso periodo del 2007, l'occupazione dipendente permanente a tempo pieno registra una crescita dello 0,6 per cento (+84 mila unità) assorbendo circa un quarto dell'aumento totale dei dipendenti; quella permanente a tempo parziale, passata da 1.894 mila unità a 2.038 mila unità, segna un incremento del 7,6 per cento (+145 mila unità); l'occupazione dipendente a termine (con orario a tempo pieno o parziale) registra una crescita del 3,6 per cento (+82 mila unità). Tali andamenti determinano una diminuzione dell'incidenza relativa dei dipendenti con tipologia contrattuale standard (a tempo indeterminato e con orario a tempo pieno) dal 75,7 per cento del 2007 al 74,8 per cento del 2008. La quota sul totale dei dipendenti dei lavoratori permanenti a tempo parziale sale dall'11,1 all'11,7 per cento; quella dei dipendenti a termine dal 13,2 al 13,5 per cento.

Riguardo le posizioni lavorative indipendenti, alla diminuzione più contenuta nel Nord-ovest (0,4 per cento, corrispondente a -8 mila unità) e nel Mezzogiorno (0,7 per cento, pari a -13 mila unità) si associa una robusta flessione tendenziale nel Nord-est (2,2 per cento, pari a -28 mila unità) e nel Centro (2,0 per cento, pari a -25 mila unità).

Dopo nove anni di ininterrotta diminuzione, il numero di persone in cerca di occupazione torna a crescere (+14,3 per cento pari a 208 mila unità in più nella media dei tre trimestri del 2008). L'aumento tendenziale del numero dei disoccupati raggiunge un picco nel secondo trimestre (+20,6 per cento a fronte del +13,2 per cento del primo trimestre e del +9,0 per cento nel periodo luglio-settembre). Con diversa intensità, l'aumento della disoccupazione è diffuso in tutte le aree del Paese e riguarda entrambe le componenti di genere.

L'allargamento delle persone in cerca di lavoro interessa in modo più consistente il Mezzogiorno (12,4 per cento, pari +98 mila unità) e il Centro (24,0 per cento, pari +61 mila unità) in confronto al Nord-ovest (+30 mila unità) e al Nord-est ovest (+19 mila unità). In relazione al genere, la componente femminile manifesta una crescita dell'area dei senza lavoro del 15,5 per cento (+116 mila unità) concentrata nel Mezzogiorno e nel Centro; la componente maschile aumenta in termini tendenziali del 13,0 per cento (+91 mila unità).

Come conseguenza di tali andamenti, nella media dei primi tre trimestri del 2008, il tasso di disoccupazione aumenta su base annua di sette decimi di punto attestandosi al 6,6 per cento. Nei dati depurati dalla stagionalità, l'indicatore registra un aumento di tre decimi di punto percentuale nel primo trimestre del 2008, un incremento e una successiva flessione di un decimo di punto percentuale rispettivamente nel secondo e nel terzo trimestre.

Sul piano territoriale l'indicatore sale soprattutto nel Mezzogiorno, dove il tasso di disoccupazione passa dal 10,8 per cento nella media dei tre trimestri del 2007 al 12,0 per cento nello stesso periodo del 2008; ancora consistente l'aumento nel Centro dove l'indicatore cresce di un punto percentuale arrivando al 6,1 per cento. Più contenuto l'incremento nelle altre due aree del Paese: nel Nord-ovest raggiunge il 4,0 per cento, con un aumento su base annua di quattro decimi di punto percentuale; nel Nord-est di tre decimi di punto (dal 3,1 al 3,4 per cento). In relazione al genere, il tasso di disoccupazione segnala una variazione positiva per la componente maschile e in particolar modo per quella femminile. L'indicatore si posiziona al 5,3 per cento per gli uomini, in aumento di sei decimi di punto rispetto alla media dei tre trimestri del 2007; la maggiore ascesa si manifesta nel Mezzogiorno (+1,0 per cento). Il tasso di disoccupazione femminile registra un incremento di nove decimi di punto percentuale passando dal 7,6 all'8,5 per cento, a motivo di un saldo positivo in tutte le aree del Paese e specialmente nel Centro (dal 6,8 all'8,1 per cento) e nel Mezzogiorno (dal 14,6 al 15,9 per cento).

La quota di persone in cerca di occupazione da più di dodici mesi subisce anch'essa un accrescimento. Il tasso di disoccupazione di lunga durata si attesta al 3,0 per cento, due decimi di punto percentuale in più rispetto alla media dei primi tre trimestri del 2007. L'aumento è dovuto ad entrambe le componenti di genere. Le donne registrano un incremento di quattro decimi di punto percentuale dell'indicatore che si attesta al 4,1 per cento; gli uomini presentano un aumento più contenuto (dal 2,2 al 2,3 per cento). Permangono le forti differenze geografiche: il tasso di disoccupazione di lunga durata varia dall'1,0 per cento nel Nord-est al 6,3 per cento nel Mezzogiorno.

Tabella OD. 3. - POPOLAZIONE (15 ANNI E OLTRE) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, SESSO, CONDIZIONE E CLASSE DI ETÀ - ANNO 2007*
(in migliaia)

CLASSI DI ETÀ	Nord-ovest			Nord-est			Centro			Mezzogiorno			ITALIA		
	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE	Maschi	Femmine	TOTALE
OCCUPATI															
15-24	255	186	441	202	137	339	167	114	281	304	148	452	928	585	1.513
25-34	968	766	1.734	709	553	1.262	663	523	1.186	1.017	555	1.572	3.357	2.397	5.754
35-54	2.278	1.674	3.952	1.666	1.216	2.882	1.576	1.134	2.711	2.408	1.217	3.625	7.929	5.241	13.170
55-64	391	227	618	295	166	460	317	204	520	546	240	785	1.548	836	2.384
15-64	3.892	2.852	6.745	2.871	2.072	4.943	2.723	1.975	4.698	4.274	2.160	6.434	13.762	9.059	22.820
65 e oltre	94	25	119	69	20	90	68	18	86	58	15	73	289	78	367
TOTALE	3.987	2.877	6.864	2.941	2.092	5.032	2.791	1.993	4.784	4.332	2.175	6.507	14.051	9.137	23.187
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE															
15-24	37	30	67	14	20	34	28	29	57	116	88	204	196	167	362
25-34	34	45	79	18	33	51	35	49	85	147	147	294	235	275	509
35-54	42	60	102	24	44	68	34	62	96	129	128	257	229	294	523
55-64	8	4	11	4	2	6	9	4	13	21	8	29	42	17	60
15-64	121	138	259	60	99	159	107	144	252	413	371	784	702	752	1.454
65 e oltre	-	-	-	-	-	1	-	-	1	1	-	1	1	1	3
TOTALE	121	139	260	60	99	159	108	144	252	414	371	785	703	753	1.456
NON FORZE DI LAVORO															
15-24	413	454	867	288	325	612	357	390	747	907	1.039	1.946	1.964	2.208	4.172
25-34	72	220	292	56	164	220	96	221	317	332	797	1.129	557	1.401	1.958
35-54	101	624	725	57	424	481	98	542	640	368	1.674	2.042	624	3.263	3.888
55-64	563	779	1.342	374	533	907	351	526	877	560	942	1.502	1.847	2.780	4.628
15-64	1.148	2.077	3.225	775	1.446	2.221	902	1.679	2.580	2.168	4.452	6.620	4.993	9.653	14.646
65 e oltre	1.257	1.880	3.138	885	1.311	2.196	948	1.377	2.325	1.490	2.064	3.554	4.580	6.633	11.213
TOTALE	2.405	3.958	6.363	1.660	2.757	4.417	1.849	3.056	4.905	3.658	6.516	10.174	9.573	16.286	25.859
POPOLAZIONE															
15-24	705	670	1.375	503	482	985	553	532	1.085	1.327	1.275	2.603	3.088	2.959	6.047
25-34	1.074	1.031	2.105	783	751	1.533	795	793	1.588	1.496	1.498	2.995	4.148	4.073	8.221
35-54	2.421	2.357	4.778	1.747	1.683	3.431	1.709	1.739	3.447	2.906	3.018	5.924	8.783	8.798	17.580
55-64	961	1.010	1.971	673	701	1.373	677	733	1.410	1.127	1.190	2.317	3.437	3.634	7.071
15-64	5.161	5.068	10.229	3.706	3.616	7.322	3.733	3.797	7.530	6.856	6.982	13.838	19.456	19.464	38.920
65 e oltre	1.352	1.905	3.257	955	1.331	2.286	1.016	1.395	2.411	1.548	2.080	3.628	4.871	6.712	11.582
TOTALE	6.513	6.973	13.486	4.661	4.948	9.609	4.748	5.193	9.941	8.404	9.062	17.466	24.326	26.176	50.502

(*) Media delle prime tre rilevazioni.

Fonte: ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA